

LAVORO

Scrivete a: f.postalavoro@cairoeditore.it

Reddito di cittadinanza: da marzo si potrà presentare la domanda

CRISTINA RAVANELLI

Giornalista, esperta di lavoro. Si mette nei tuoi panni per risolvere problemi e dare consigli di carriera.



Mancano pochi giorni perché questa misura diventi effettiva. Ma la confusione è ancora tanta. Vediamo quali requisiti ci vogliono, come funziona e a chi rivolgersi

Cara Cristina,

da mesi non si fa che parlare di reddito di cittadinanza eppure non ho ancora ben capito come funziona. In particolare, a chi spetta l'assegno? E per quanto tempo lo si riceve? Come si fa a ottenerlo? Vorrei anche sapere se pensi che questo sussidio possa davvero aiutare le persone. Grazie, **Franco**

Caro Franco, partiamo dalla fine: il reddito di cittadinanza, ovvero un assegno per aiutare chi è senza lavoro, è una delle manovre del governo più discusse. Impossibile dire a oggi quali saranno i suoi effetti. Invece, colgo l'occasione che la tua lettera mi dà per far chiarezza su tutto il resto: dal 6 marzo sarà possibile presentare la domanda per ottenerlo, meglio quindi arrivare preparati.

Requisiti Possono richiederlo tutti i cittadini italiani o stranieri residenti nel nostro Paese da almeno 10 anni. Bisogna avere un Isee (l'indicatore della situazione economica di una famiglia) inferiore a 9.360 euro l'anno, non possedere una seconda casa con un valore superiore a 30mila euro (la prima casa non viene calcolata) e un conto in banca con un deposito di oltre 6mila euro (20mila euro per le famiglie con persone disabili). La domanda va presentata attraverso le Poste o un Caf (Centri di assistenza fiscale).

Quanto spetta L'aiuto mensile è di 780 euro, la cifra sale a 1.330 euro per una famiglia composta da due genitori e tre figli di cui uno maggiorenne (chi dichiara il falso rischia il carcere). I soldi vengono caricati su un'apposita carta, la cosiddetta CartaRdc, e vanno spesi entro il mese in cui vengono versati, altrimenti quel che resta viene perso.

Come funziona I beneficiari firmano il cosiddetto "Patto di lavoro" o "Patto di reinserimento" con il navigator, ovvero il professionista del Centro per l'impiego che aiuta ricollocarsi. I nomi entrano in un database nazionale che fa incontrare domanda e offerta di lavoro. Si possono rifiutare al massimo

due offerte. La prima non deve distare più di 100 chilometri dal luogo di residenza, la seconda più di 250. Dopo 18 mesi, valgono le proposte in tutta Italia. Al terzo rifiuto si perde il diritto all'assegno.

Posso collaborare anche se ho già un lavoro fisso?

Cara Cristina, lavoro come segretaria e sono assunta con un contratto a tempo indeterminato. Un amico mi ha proposto di aiutarlo con il suo nuovo libro, una guida per amanti dei viaggi estremi: dovrei occuparmi del controllo degli indirizzi e della revisione delle bozze. Quale formula posso usare per farmi retribuire? Devo informare l'azienda di questa nuova collaborazione? **Diana**

Cara Diana, visto che questo nuovo impegno non ha nulla a che fare con il lavoro che svolgi abitualmente, puoi fare a meno di informare la tua azienda. Per la retribuzione, invece, se non supera i 5mila euro lordi l'anno, puoi cumulare la somma che percepirai per la tua collaborazione con quella per il tuo lavoro da segretaria nella tua dichiarazione dei redditi.

LE TRAPPOLE DELL'ECONOMIA 2.0



Gli autisti di Uber, i fattorini che consegnano cibo, i proprietari che affittano la loro casa online. Sono sempre di più le persone che trovano in questi lavoretti la loro unica fonte di reddito. Ma dove sono finiti i diritti? L'autore del libro, esperto di questa nuova forma di economia (gig economy), fa il punto. *Lavoro alla spina, welfare a la carte*, di Alessandro Somma, **Meltemi**, 18 euro.